

## Webinar FCAPP 16.3.2026 definitivo per Newsletter FCAPP

### Il contributo del dialogo interreligioso mediterraneo alle pari opportunità uomo donna

#### Testo dell'intervento di Anna Maria Tarantola

---

Il tema della parità tra uomini e donne rientra pienamente nell'ambito dei principi della DSC, perché il conseguimento di una reale ed effettiva parità è un obiettivo di giustizia, equità e dignità delle donne.

---

La parità è ancora una questione aperta perché i progressi fatti non sono sufficienti, sono lenti e non stabili. Siamo ancora lontani dal perseguimento dell'obiettivo 5 dell'agenda 2030 delle NU.

Uno sguardo ai numeri conferma questa mia affermazione.

**Il tasso di occupazione femminile a livello globale** è inferiore al 50% a fronte di quello maschile che oscilla tra il 70 e 80%; il dato varia enormemente per aree: è alto in Nord America e in Europa (dove si avvicina al 70%) ma con forti differenze tra Paesi europei. In Italia il tof è solo di poco superiore al 53%. È molto basso in Medio Oriente/Nord Africa (MENA circa il 21%). Le donne sono soggette a **segregazione verticale e orizzontale**. Infatti sono spesso relegate a lavori precari e a basso salario; la loro presenza nelle posizioni manageriali è ancora minoritaria e nettamente inferiore alle loro competenze e capacità; elevato è il divario salariale ([gender pay gap](#)) rispetto agli uomini a parità di ruoli e mansioni. Le donne svolgono il lavoro di cura non retribuito 2,5 volte più degli uomini. Sebbene le donne svolgano due terzi delle ore lavorative globali e producano metà del cibo, ricevono solo il 10% del reddito mondiale e possiedono appena l'1% dei beni immobiliari e meno del **15% dei terreni agricoli**. Sono spesso escluse dalle decisioni politiche, nessuna donna è presente ai tavoli della pace.

La ancora scarsa presenza di donne nel mondo del lavoro e nelle posizioni apicali **intacca l'autonomia economica** delle donne. Questa situazione aumenta in modo drammatico la **povertà delle donne** che è decisamente superiore a quella degli uomini. Circa una donna su dieci nel mondo vive in

condizioni di estrema povertà, e circa il 60% delle persone che soffrono la fame a livello globale sono donne.

L'ONU ha evidenziato per il 2026 il legame tra **giustizia climatica e diritti delle donne**, sottolineando come il cambiamento climatico colpisca in modo sproporzionato la popolazione femminile. Le donne sono le più colpite dai disastri naturali e dalla scarsità di risorse, aumentando la povertà e i rischi di violenza.

Queste disuguaglianze sono una forma indiretta di violenza; l'ONU, ha dichiarato che **l'autonomia economica** è uno strumento essenziale per proteggere le donne dalla violenza di genere.

Le donne sono oggetto di **Violenza** per il solo fatto di essere donne. La violenza di genere è una piaga aperta come più volte affermato da Papa Francesco. La violenza domestica, la tratta (70% delle vittime) e i matrimoni forzati (particolarmente gravi in Afghanistan) sono problemi diffusi a livello globale. **Nel mondo** una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale; ogni anno circa **50.000 donne** vengono uccise da partner o familiari. **In Italia, dati Istat, circa 6,4 milioni di donne** (il 31,9% della popolazione femminile tra i 16 e i 75 anni) hanno subito violenza fisica o sessuale almeno una volta nella vita. La violenza non solo non diminuisce ma assume **nuove forme**, poco conosciute e non rilevate: violenza psicologica, economica, digitale.

Disuguaglianze si riscontrano anche nell'ambito dell'**istruzione**: circa 122 milioni di bambine nel mondo non hanno accesso all'istruzione, fondamentale per l'emancipazione, con tassi di analfabetismo femminili molto alti in molti paesi. Le giovani tra i 15 e i 19 anni hanno una probabilità doppia rispetto ai maschi di essere escluse da attività scolastiche, lavorative o formative. Nonostante le donne rappresentino oltre la metà dei laureati, restano sottorappresentate nelle discipline scientifiche e tecnologiche (16,8% contro il 37% degli uomini in Italia)

In alcuni paesi le donne non godono ancora dei diritti basilari. **L'Afghanistan** è attualmente classificato come il paese con la peggiore qualità della vita per le donne; l'87% non ha accesso all'istruzione e il 70% è vittima di matrimoni forzati.

Secondo il **Global Gender Gap Report 2025** (i cui dati guidano le analisi del 2026), il divario di genere globale è stato colmato solo al **68,8**. L'**Islanda** rimane il paese più vicino alla parità (oltre il 90% del gap colmato), seguita da Norvegia, Finlandia e Svezia.

Al ritmo attuale, si stima che occorrerebbero altri **123 anni** per raggiungere la parità totale a livello mondiale. Circa un paese su quattro nel mondo ha registrato **passi indietro** sui diritti delle donne nell'ultimo anno. La **partecipazione politica** e la **parità economica** restano i settori con i ritardi più gravi.

In sintesi, la parità è ancora una sfida, con il [ruolo delle donne](#) ostacolato da fattori strutturali, la cui causa profonda è la persistente cultura patriarcale e discriminatoria che considera la donna inferiore all'uomo e che influenza, limitandolo, l'accesso delle donne ai processi decisionali, al mondo del lavoro e **caricano su di loro i lavori domestici e di cura** sottraendo così ore preziose alla loro istruzione e al lavoro retribuito.

Il fondamento culturale fa sì che questa situazione di disparità sia considerata "normale" dalla maggioranza degli uomini, purtroppo anche dai giovani tra i 18 e i 28 anni ( fonte ricerca IPSOS 2025), e dal 40% circa delle donne; si riscontra una sorta di accettazione della disuguaglianza **con scarsa consapevolezza degli effetti che la stessa ha sulla dignità delle donne ma anche sul tessuto sociale, sulle performance delle aziende e sulla crescita dei Paesi**.

Secondo la Banca Mondiale il perseguimento della parità porterebbe ad un **aumento del Pil mondiale di circa il 7,4%** che arriverebbe sino al 20% se l'aumento dell'occupazione femminile fosse nelle aree STEM; secondo il FMI l'aumento del Pil sarebbe dell'ordine del 15% circa.

Inoltre molti studi mostrano che le Aziende con più donne ai vertici registrano **migliori risultati** in termini di efficienza, produttività, sostenibilità ed anche innovazione perché le donne mostrano un **diverso stile di leadership** caratterizzato da capacità inclusive e trasformative, competenza e sensibilità, e capacità di agire con responsabilità verso tutti gli *stakeholder*. Queste qualità sono fondamentali per attivare, come ci invitava Papa Francesco cinque anni fa, dopo la pandemia da Covid, un

**processo di rigenerazione** verso un nuovo modello più sano, più umano, più sociale e più integrale (Forum Ambrosetti, Cernobbio, 20 settembre 2020). **Non è stato ascoltato**, le disuguaglianze sono rimaste e in alcuni contesti sono aumentate e questa situazione, tra l'altro, **nuoce alla pace**.

Va poi considerato che la maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro porterebbe anche ad **aumento delle nascite** e ad un **migliore capitale umano** dovuto ad una maggiore attenzione che donne economicamente autonome dimostrano di avere per l'istruzione e la salute dei bambini.

In molte occasioni **Papa Francesco** ha affermato con tono deciso "quando le donne comandano, le cose vanno meglio", ed ha denunciato la cultura maschilista che considera ancora le donne come esseri inferiori, sottolineando che sono invece loro a "mandare avanti il mondo".

**Nella Prefazione al libro "Più leadership femminile per un mondo migliore"** ed. Vita e Pensiero, 2022, Papa Francesco ha detto: "Anche la Chiesa può avvantaggiarsi dalla valorizzazione delle donne: come ho detto nel mio intervento a conclusione del sinodo dei Vescovi della Regione Panamazzone nell'ottobre 2019:" non ci siamo resi conto di cosa significa la donna nella Chiesa e ci limitiamo solo alla parte funzionale [...]. Ma il ruolo della donna nella Chiesa va molto al di là della funzionalità. È su questo che bisogna continuare a lavorare. Molto al di là."

Il gruppo 5 ha recentemente consegnato alla segreteria Generale del **Sinodo** il proprio rapporto finale sulle donne. Come riportato da Vatican News (10.3.26) nel documento si esorta a riconoscere "nuovi spazi di responsabilità delle donne nella chiesa" perché "nulla impedisce alle donne di assumere ruoli di guida"; si afferma che molta strada rimane da percorrere all'interno della chiesa e si domanda un cambio di mentalità ecclesiale, impregnata di "clericalismo" e "maschilismo" e si raccomanda maggiore attenzione ai codici linguistici nell'insegnamento, in catechesi e nei documenti. Nel documento non si accenna alla questione del diaconato, affidata da Papa Francesco a due specifiche commissioni, una di queste ha concluso i propri lavori , il documento finale non apre al

diaconato femminile ritenendolo prematuro rinviando a futuri approfondimenti.

**Papa Leone XIV** nella lettera pubblicata nell'edizione di marzo della rivista Piazza San Pietro, resa nota l'8.3.26, in risposta alla domanda di una lettrice sul tema della violenza sulle donne afferma, tra l'altro, che le donne oggi sono "colpite e uccise" perché "sono un segno di contraddizione in questa società confusa, incerta, violenta, perché ci indicano valori di fede, libertà, eguaglianza, generatività, speranza, solidarietà, giustizia". Sono questi "grandi valori" che, invece, "sono combattuti da una **pericolosa mentalità che infesta le relazioni producendo solo egoismo, pregiudizi, discriminazioni e volontà di dominio**".

Nella stessa lettera Papa Leone aggiunge "la Chiesa con le famiglie, la scuola, le parrocchie, i movimenti e le associazioni, le congregazioni religiose, le istituzioni pubbliche possono insieme **condividere l'urgenza** per realizzare progetti specifici per prevenire e fermare le violenze sulle donne".

Sono messaggi forti che fanno pensare a quanto ancora c'è da fare per conseguire uguaglianza ed equità tra uomini e donne.

Le religioni potrebbe svolgere un ruolo rilevante se si alleassero, come anche indicato nella Fratelli tutti, per diffondere in tutti i paesi la necessità di avviare con urgenza un deciso percorso verso la parità perché questo è **il tempo di investire nelle donne e per le donne** se vogliamo veramente **cambiare il modello di crescita e di puntare a uno** sviluppo socio economico più equo, solidale, sostenibile e inclusivo.

Concludo citando un passo del toccante Messaggio Urbi et Orbi "Perché avete paura?", rivolto da Papa Francesco a tutto il mondo dal sagrato della Basilica di San Pietro deserta, il 27 marzo 2020 in occasione della Santa Pasqua. "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a **remare insieme**, tutti bisognosi di confortarci a vicenda."

Tra i rematori ci devono essere le donne.



